



tag der kranken
journée des malades
giornata del malato
di dals malsauns

Pensieri sulla Giornata del malato 2022 dal punto di vista cristiano

Autrice: Pastora Nadine Manson, rappresentante del FEPS presso la Giornata del malato, in collaborazione con Nicole Fivaz, responsabile del segretariato centrale della Giornata del malato

Amare e vivere la vita

Il **6 marzo 2022**, la «Giornata del malato», in tutta la Svizzera si terranno manifestazioni e azioni. Con il motto «Vivi la tua vita», nel 2022 desideriamo stimolare le persone a concentrarsi sul lato positivo e incoraggiare sia le persone malate sia quelle sane ad affrontare attivamente gli altri e a farsi del bene, nei limiti delle proprie possibilità. Tutti noi possiamo improvvisamente doverci confrontare con crisi e malattie o può avvicinarsi la fine della vita. Non sempre è ancora possibile vivere e sperimentare ciò che si vorrebbe. Non sarebbe dunque un'opportunità, rifletterci per tempo? Con la Giornata del malato 2022 vorremmo fornire alla popolazione ispirazioni proprio in tal senso e avviare colloqui. Ma non soltanto: desideriamo pure incoraggiare le persone malate e quelle con disabilità e condividere un messaggio positivo. Per la documentazione relativa alla Giornata del malato 2022 abbiamo parlato con diversi operatori specializzati, persone con esperienza propria e diretti interessati, chiedendo il loro punto di vista. Questo ci ha permesso di raccogliere pensieri e spunti sull'argomento partendo da quanti più punti di vista possibili.

La giornata è proposta dall'associazione che porta lo stesso nome, e che ogni anno vuole sensibilizzare la popolazione del nostro Paese su un tema di attualità del settore «salute e malattia». Per chi fosse interessato, nella rubrica «attività» del sito web www.giornatadelmalato.ch sono indicati gli orari e i luoghi delle manifestazioni. È pure possibile annunciarvi le proprie attività. Sono inoltre disponibili informazioni relative alla nostra iniziativa delle cartoline postali.

Amare la vita

Certo, felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita! Salmo 23, 6

L'essere umano non si è creato da solo. Saperlo, rendersene conto, accettare modestamente di non essere all'origine e alla fine dell'universo, del mondo e della vita è il primo passo verso la vera vita. È questa la forza che l'autore del salmo già osannava, lui che aveva accettato che Dio, l'Eterno fosse il suo pastore: «*Certo, felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita!*». La nostra società reagisce in modo estremamente violento nei confronti di ogni tipo di malattia. Ha delle esigenze nei confronti della vita e della sua felicità. Esigenze che escludono la malattia, la vecchiaia, la finitudine. Esigenze di felicità che escludono gli insuccessi, i disturbi mentali e fisici, l'invecchiamento come sinonimo di decadenza, decadimento e declino. Apprendere a sottrarsi alle proprie esigenze divenute criteri nel corso dei secoli richiede del tempo. Citiamo questo *Specchio della vita* (lettera di gratitudine) che invita la persona a rileggere la propria storia in altro modo. «Questa retrospettiva», commenta il responsabile di progetto T. Styger (*fondazione Andreas Weber*), «deve contribuire a richiamare alla memoria gli avvenimenti passati – anche le prove – e ciò che si è raggiunto, ad apprezzarli



tag der kranken
journée des malades
giornata del malato
di dals malsauns

per il loro giusto valore e a rallegrarsene.» Potersi rallegrare come l'autore del salmo della propria vita e ritrovare la gioia di vivere diviene la politica della nostra società. A tal riguardo le parole di Andreas Scheuber, segretario di direzione del dipartimento della sanità e della socialità del Canton Nidvaldo, che afferma che compito dei cantoni è di creare buone condizioni quadro in tal senso – in particolare per le persone con limitazioni. Tutti e tutte, conclude, devono avere l'opportunità di vivere la propria vita e di evolvere.

Chi, con la propria ansietà, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Matteo 6, 27

È certo quindi che gli ideali e i modelli della nostra società possono essere largamente animati dal messaggio evangelico, il quale ci esorta a non considerarci come unico giudice di una bella vita o di un'esistenza riuscita e felice. Chi, chiede l'evangelista Matteo, può aggiungere un'ora sola alla sua vita con la propria ansietà. Tutto inizia con la presa di coscienza e l'accettazione dei propri limiti, della propria finitudine. M. Bernard, professore di psicologia palliativa, sottolinea che al giorno d'oggi si ha una tendenza innata a identificare in primo luogo ciò che non funziona e alcuni dati mostrano che ci vorrebbero tre - quattro emozioni positive per controbilanciare gli effetti di una sola emozione negativa. La domanda retorica dell'evangelista Matteo ci invita a staccarci da questa propensione. In effetti, lo spirito umano s'attacca a ciò che non va bene, s'inquieta e sprofonda in riflessioni lugubri e deprimenti. Di fronte alla malattia questa vulnerabilità accresce notevolmente e lo stesso vale purtroppo per i suoi effetti. Temiamo la malattia e la morte, che ai nostri occhi sono troppo spesso delle infamie e delle indegnità. Ma preoccuparsi non ha mai allungato la vita e nemmeno contribuito a guarire chiunque sia.

Sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, Giovanni 10,10

«Come sarebbe bella, tenera e appassionante la nostra vita se non attendessimo l'ultimo momento per confrontarci con la nostra fine!» esclama con tanta esattezza e pertinenza la pastora D. Murri. Confrontarsi con la fine, sapere che la vita e la morte sono indissociabili, accettare la malattia e la morte non tanto come punizione o maledizione, ma piuttosto come conclusione normale di ogni essere umano, questo sarebbe il segreto per vivere bene in tutte le circostanze. Costatazione condivisa dal medico H. Schmied (*Simile e differente*), accettando ciò che non potremo più fare o essere, osserva, cominciamo a vedere chi possiamo essere e ciò che possiamo fare. Come fare?

Vivi la tua vita

Se non diventate come piccoli fanciulli ... Matteo 18, 3

E. Bergsträsser, direttrice del reparto di cure palliative pediatriche (Zurigo) rileva che abbiamo molto da apprendere dai bambini malati. Continua riferendo che vivono le loro emozioni, colgono l'istante e hanno il dono di creare qualcosa di magico con il frutto della loro immaginazione. È esattamente ciò che l'evangelista Matteo preconizza a coloro che desiderano entrare nel regno di Dio. Il Regno, la casa dell'Eterno, là dove il salmista non teme alcun male nemmeno quando attraversa le peggiori prove della sua esistenza. *Quando cammino nella valle dell'ombra della morte, non temo alcun male perché tu sei con me.* (Salmo 23, 4). Questa capacità di vivere pienamente il presente senza sprofondare nel bilancio di un passato troppo



tag der kranken
journée des malades
giornata del malato
di dals malsauns

pesante e nemmeno nella speranza delirante di un futuro migliore. Con la fiducia che Dio, che ha creato l'universo e la vita, li accompagni con la sua presenza e la sua grazia. In modo tale che ogni momento dell'esistenza deve essere vissuto con gratitudine e curiosità come il fanciullo che eravamo. Senza paura del domani e senza nostalgia del giorno precedente: meravigliandoci del quotidiano e cercando innanzitutto di ricavarne il meglio. Insomma, vivere la propria vita!

L'associazione «Giornata del malato» – oltre 80 anni di impegno a favore delle persone malate e con disabilità

La «Giornata del malato» è un'associazione senza scopo di lucro, fondata nel 1939. Fanno parte dell'associazione sia organizzazioni di pazienti sia leghe svizzere per la salute, associazioni professionali, la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori della sanità (CDS) e altre associazioni del settore sanitario.

La «Giornata del malato» propone ogni anno alla popolazione del nostro Paese un tema di attualità legato alla salute e alla malattia. Essa vuole contribuire a promuovere i rapporti tra malati e persone sane, a ricordare i doveri delle persone sane nei confronti dei malati e a promuovere la comprensione per i loro bisogni. Vuole inoltre impegnarsi per far riconoscere l'attività di tutti coloro che si impegnano professionalmente o volontariamente a favore dei pazienti e dei malati. L'associazione si finanzia tramite i contributi dei membri e donazioni:

Giornata del malato, conto per le donazioni: CP 89 -187572 -0